

GIRA la VOCE...183

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

oggi la giovinezza rischia di perdere (o forse l'ha già persa) la sua caratteristica di stagione della vita per diventare una concezione distorta e dilatata di una vita che non finisce mai. La giovinezza non finisce più. In un Paese che invecchia sempre più velocemente fingiamo di essere tutti giovani. La preoccupazione di molti è quella di congelare la giovane età combattendo contro il tempo che però non fa sconti a nessuno.

Ma non lo vedete anche voi un pericolo serio per la vita di coloro che sono veramente giovani, e non di spirito, ma per carta d'identità?

Mi vengono in mente espressioni che papa Francesco usava spesso: *Non lasciatevi rubare la vita*. Sì perché il pericolo è proprio quello di lasciarsi derubare della giovinezza e invecchiare nell'illusione di non essere ancora cresciuti.

Nel libro biblico di Geremia, proprio al capitolo uno in cui il profeta si sente rivolta la parola del Signore, Geremia si sente dire: *“non dire sono giovane... non avere paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti”*.

Quante volte si sente, con molta facilità, dire: “sono piccolo”, “sono piccoli” di fronte alle scelte della vita e senza rendersene conto si procrastina il tempo delle decisioni e si rimane nel limbo di chi pensa di avere ancora tempo e così il tempo passa e ci si ritrova con una giovinezza più immaginata che vera. Col rischio di ritrovarsi a scegliere quando le forze non sono più capaci di sostenerci nelle decisioni che prendiamo.

C'è tutta una cultura che rischia di rubarci la vita lasciandoci l'illusione della giovinezza.

A forza di dire “siamo piccoli”, rimaniamo piccoli. A fare la vita da piccoli. Ad aspettare ancora per cominciare a fare i grandi. A non sentire l'urgenza di abbandonare il falso privilegio di poter fare quello che vogliamo.

Si rischia di vivere fuori dal ritmo della vita.

Carissimi, vigilate su voi stessi se non volete farvi rubare questo tempo così prezioso, convincendovi che non siete ancora pronti, che bisogna aspettare ancora, che è ancora presto, che non è ancora il tempo.

È vero, diciamolo chiaramente, nel nostro Paese non viene dato spazio facilmente ai giovani. È difficile mettere su famiglia. Uno stipendio giusto e adeguato tarda ad arrivare. Ma la vita non è mai stata facile. C'è il rischio di perdere il desiderio di crescere e di diventare grandi davvero. Grandi si diventa non quando si ha la possibilità di fare come si vuole, ma quando si decide di fare della nostra vita un regalo e non un comfort.

Grazie a voi giovani che camminate con noi in comunità e accettate di farvi illuminare dalla luce del Vangelo. Grazie per quello che offrite e per il vostro generoso contributo. Non lasciate in pace il Signore finché non vi ferisce con la Sua voce e vi aiuta a “rivolgervi” verso coloro che vi aspettano. Quella voce che non vi fa più dire “sono piccolo”, ma “sono pronto”, sono disponibile, non voglio più pensare ai fatti miei... non voglio perdermi dietro a me stesso. Ma per amore.

Il Signore vi benedica.

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

PIÙ CARICHI DI PRIMA: IL NOSTRO CAMPO A TREPIDÒ

Ci sono esperienze che finiscono quando si torna a casa e altre che, invece, continuano a viverti dentro. Il campo giovani a Trepidò, per me è sicuramente una di queste.

Ci tenevo particolarmente a esserci anche quest'anno, perché questo è stato il mio ultimo campo giovani. Da settembre mi aspetta un cambiamento importante, lascerò Rende, la città che mi ha accolta in questi anni e il lavoro in università per iniziare una nuova avventura. Così, prima di partire, avevo già la sensazione che questo campo sarebbe stato un po' un punto di passaggio.

Siamo partiti in 19, insieme alle nostre guide, padre Amedeo e suor Ludovica, e ai nostri fantastici 4 cuochi, tutti rigorosamente carichi di entusiasmo. Il Villaggio Ardorino ci ha accolti con il suo fascino...e con una discreta necessità di essere ripulito! Così, prima ancora di iniziare le attività, ci siamo improvvisati addetti alle pulizie e alla sistemazione degli ambienti. Durante il pranzo al sacco è arrivato un temporale memorabile: tanta acqua, tuoni e fulmini non ci hanno abbattuti; anzi, ci hanno regalato qualche ora di riposo al fresco prima di cominciare davvero il nostro viaggio. E che viaggio!

Quest'anno padre Amedeo e suor Ludovica si sono davvero superati, costruendo un percorso capace di portarci in profondità dentro noi stessi. La storia di Ester ci ha accompagnato attraverso il nascondimento, il radicamento, la luce e il profumo (Adassa, il nome ebraico di Ester, significa infatti "mirto"). Attraverso la sua storia abbiamo imparato a guardarci con occhi nuovi, a interrogarci sulla differenza tra ciò che mostriamo agli altri e ciò che realmente siamo, sulla nostra identità, sulle nostre appartenenze e, soprattutto, sul valore e sulla bellezza che ciascuno di noi possiede e che si manifestano pienamente nell'incontro con Dio, nostro Padre.

In mezzo a riflessioni, preghiere e momenti di silenzio, abbiamo anche fatto quello che sappiamo fare meglio, ridere tanto. Le escursioni, alcune decisamente più improvvisate e "fuori pista" del previsto, ci hanno regalato avventura, qualche brivido e parecchie storie da raccontare; poi le battute, che meriterebbero forse un articolo a parte, le serate insieme con i nostri "giochi ignoranti" e le meravigliose ricette dei nostri cuochi hanno reso tutto stupendo.

Ma un campo non è fatto soltanto dalle attività. È fatto dalle persone. In quei giorni siamo riusciti a riscoprire la bellezza dello stare insieme; tra veterani e nuovi arrivati, tra età e storie diverse, ci siamo scoperti e riscoperti, ricreando quella comunione e quella comunità che durante l'anno, presi dai mille impegni, rischiamo un po' di perdere.

Naturalmente, è stato anche un campo di profonda crescita personale, soprattutto per i maschi, che hanno potuto beneficiare dell'indimenticabile seminario di Emilia al lago sulle tecniche corrette per prendersi cura di sé e diventare finalmente più presentabili alle ragazze. Un momento di "formazione spirituale"... diciamo a modo suo, sicuramente tra i più memorabili del campo!

Potrei scrivere ancora altre pagine raccontando tutti quei piccoli momenti che, messi insieme, hanno reso questa esperienza unica, ma per me questo campo è stato anche un enorme GRAZIE.

Grazie a tutta la comunità di San Paolo Apostolo: ai padri, alle suore, alle famiglie, ai giovani, ai giovanissimi, ai catechisti, ai bambini del catechismo e

del Grest. In questi anni siete stati famiglia, casa, porto sicuro. Mi avete accompagnata durante il dottorato e negli anni successivi, anche quando non è stato tutto semplice, e ciascuno di voi, in modo diverso, ha contribuito a rendere più belli e sereni questi anni. Porterò tutto questo con me, ovunque andrò.

Siamo partiti carichi e siamo tornati ancora più carichi: di stanchezza, di ricordi, di risate, di nuove amicizie e, soprattutto, dell'amore di Dio e di nuovi fratelli e sorelle in Cristo.

Forse non è un caso che la prima catechesi sia iniziata proprio da qui; Padre Amedeo ci ha ricordato che, per noi cristiani, convertirsi significa anche desiderare di cambiare, avere il coraggio di lasciare ciò che non ci appartiene più e metterci in cammino verso ciò che ci avvicina a Cristo.

Così questo campo, per me, è stato anche un modo per prepararmi a partire, a cambiare città, lavoro, abitudini, persone e luoghi, a salutare una comunità che è stata casa per tanti anni e ad aprirmi a ciò che ancora non conosco; il cambiamento può fare paura, soprattutto quando significa lasciare qualcosa che amiamo, ma forse è proprio lì che siamo chiamati ad avere fiducia e a non temere il cambiamento, quando è un passo verso Cristo. Allora, sì che siamo tornati ancora più carichi...pronti, con un po' di nostalgia ma anche con tanta fiducia, a continuare il nostro cammino; perché cambiare strada non significa necessariamente allontanarsi da casa; a volte significa semplicemente scoprire che la nostra vera casa è là dove Dio ci sta conducendo.

Maria Rosaria Saffioti

Liberiamo, dunque, la convivenza dal sospetto, la cultura dalla prepotenza, l'educazione dall'ideologia, il lavoro dall'idolatria del profitto, la tecnologia e la finanza dai *business* della morte. A partire dalle organizzazioni che abbiamo generato e nelle quali operiamo, smascheriamo i rapporti di potere ingiusti, alla radice di povertà e diseguaglianze, della guerra e dei disastri ambientali. Disarmiamo lo sviluppo tecnologico quando si fa pervasivo e distruttivo. Occorrono pionieri coraggiosi, che comincino dalla propria inversione di rotta a rendere convincente e credibile la conversione richiesta a tutti.

Cari giovani, siete tanti qui, parecchi come volontari. Siete segno che il futuro è una promessa, non una minaccia! Molti non lo credono più, sia fra gli adulti, sia fra i giovani. Silenziosamente, però, «l'amor che move il sole e l'altre stelle» sospinge ancora alla speranza. L'ho avvertito intensamente fra i vostri coetanei in Libano, in Africa e in Spagna. L'amore muove, urge, risveglia dal torpore, suscita nuove vocazioni e chiama a rischiare. Mettetevi in gioco! Apritevi a una vera cattolicità, allargando i vostri legami oltre ogni appartenenza troppo ristretta. Il Movimento, i gruppi, le comunità siano un trampolino da cui tuffarvi nell'intera realtà. Contrastate ciò che vorrebbe allontanarvi da fratelli e sorelle di

culture, sensibilità e provenienze diverse, specialmente dai più poveri. Uscite, invece, incontro a tutti!

*Dal discorso del Santo Padre Leone XIV al 47° "MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI" - Rimini
Sabato, 22 agosto 2026*

BELLI AGLI OCCHI DI DIO

Aspettavo questo campo come si aspetta il Natale, era diventato un bisogno di staccare da una vita frenetica per ritrovare la pace al villaggio Ardorino di Trepidò e rilassarmi con tutti i miei amici. Il mio progetto è andato a monte quando ho scoperto le attività che saremmo andati a fare, in una sola parola: devastanti.

La mia ricerca di pace interiore è stata tramutata in una ricerca di sé dovendo rispondere alla domanda: "chi è Marta?". Non nego che è stato molto difficile trovare la chiave per aprire le profondità del mio animo e capire chi fossi veramente, e forse ancora non l'ho capito, ma altre cose sono state rese chiare durante questo campo, ovvero che anche se si cammina più lentamente c'è sempre qualcuno che ci aspetta più avanti. E così è stato.

Ogni pianto di fragilità condiviso è stato di una forza inestimabile e gli abbracci di un calore tale da portare una serenità impagabile. Il centro di tutto il percorso è stato il libro di Ester, tra un Bigtan letto all'inglese e un Ceres, ha lasciato in ognuno di noi un vuoto iniziale, un nodo da sciogliere, una confusione su chi siamo veramente e un'unica certezza: che siamo tutti figli di Dio.

Nonostante durante un'attività qualcuno si è ritrovato ad essere solamente "laureato sul cucuzzolo di una montagna", sapere di essere amati da Dio rende il nodo molto più facile da sbrogliare, anche grazie a tante persone che colorano le nostre giornate.

Guardando alla mia vita, al mio passato, alla mia paura del futuro, ho capito quanta luce nella mia vita sia il gruppo giovani, un percorso segnato che può prendere anche sentieri più wild, ma vero, sincero.

Durante le escursioni, nei momenti di convivialità mi fermavo a osservare tutti nella loro interezza, nel loro sorriso e nel loro pianto, e mi sentivo grata. Come qualcuno ha detto "sono belli e non lo sanno", i giorni dal 17 al 23 agosto ci hanno fatto scavare nel profondo e capire che siamo belli agli occhi di Dio e lo sappiamo. Anche grazie alle persone che mi circondano ho capito chi è Marta, qual è il mio valore e la bellezza di queste esperienze di campo è che lo abbiamo capito tutti insieme.

Alla fine non ho trovato la pace che cercavo, ma quella di cui avevo bisogno, anche se tra tanti pianti, dubbi, scelte coraggiose e addii dolorosi, ma che grazie a tutte le esperienze vissute sono solo un arrivederci.

Marta De Roberto

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it



Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani



[parrocchia_s.paoloap_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)